

# Legge elettorale, il doppio piano di Renzi «Rosatellum? Vedremo i numeri al Senato»

*Il segretario spinge: una legge entro la fine di luglio o non si fa più*

**Berlusconi avverte il Pd: senza Fi a Palazzo Madama non ci sono i numeri. Di Maio rilancia l'idea del voto anticipato: si torni alle urne il 14 settembre, prima che i parlamentari maturino la pensione. Intanto Renzi attacca su Consip: «Voglio sapere se qualcuno ha fabbricato prove false». E si schiera con Gentiloni**

**MATTEO MARCELLI**

ROMA

**L**a posizione ufficiale di Matteo Renzi sulla legge elettorale è stata ribadita dal diretto interessato anche ieri: lui avrebbe voluto il Mattarellum ma in Aula andrà il Rosatellum (appena approvato in commissione Affari costituzionali), e all'ex premier va bene anche così. Alla Camera, sostiene, ha già i numeri per l'approvazione. Più difficile il passaggio al Senato ma, dice ancora Renzi, vedremo come andrà. Se poi non si troverà un accordo, questo è il sottinteso, si andrà a votare con due leggi diverse. L'impressione però è che il segretario del Pd stia tenendo il piede in più staffe in attesa di allearsi con chi farà la prima mossa a lui congeniale. Perché, anche se le dichiarazioni di ieri sembrerebbero porre un freno alla trattativa Pd-Fi, dopo l'uscita di Berlusconi (modello tedesco in cambio del voto anticipato), la possibilità di andare alle urne in autunno continua a tenere banco e a raccogliere consensi. E proprio l'ex Cav, sempre ieri, ha rivendicato un ruolo da protagonista sulla scrittura delle regole del gioco: «Votare al più presto possibile si può fare solo con una legge elettorale applicabile e condivisa. Senza di noi al Senato non ci

sono i numeri per approvare nessuna legge, a meno di un accordo impossibile con i Cinque Stelle. Dunque spero che prevarrà il buon senso e il senso delle istituzioni».

Salvini a parte, che ha già detto di essere disposto a votare qualunque cosa purché si vada alle elezioni, anche il Movimento 5 Stelle si è mostrato possibilista purché, chiarisce Di

Maio, non sia escluso dalla stesura della legge a favore di un "inciucio". Il vicepresidente della Camera lancia addirittura una provocazione sulla data del voto: il 14 settembre e cioè «un giorno prima che i parla-

mentari maturino la pensione». L'altra data che circola, avanzata da Berlusconi, è il 24 dello stesso mese che però lascia molto poco tempo per la finanziaria (da approvare entro il 15 ottobre secondo il calendario europeo), e implicherebbe una campagna elettorale in piena estate.

L'ex premier intanto continua a mostrarsi tranquillo, ribadisce che incontrerà tutti i partiti entro il 30 aprile e, almeno ufficialmente, non lascia trasparire alcuna fretta. Anzi coglie l'occasione per rasserenare anche il presidente del Consiglio Gentiloni: «È una persona seria. Bersani nel 2013 lo aveva tenuto fuori dalle liste e io, che avendo perso le primarie avevo dei posti, lo inserii in uno dei posti sicuri. Penso che stia facendo bene. Facciamogli un in bocca al lupo per il G7. È a Taormina perché un leader importante dell'Ue disse che la Sicilia è solo mafia, non è così e allora lo abbiamo spostato da Firenze a Taormina». C'è spazio anche per un passaggio sulla vicenda Consip per tornare a ribadire la propria innocenza, anche di fronte a eventuali reati commessi dal padre: «La cosa incredibile di questa vicenda, quella che io voglio sapere, è se qualcuno ha fabbricato prove false. Voglio verità è chiedo che sia fatta luce. Non ho alcun dubbio sull'onestà di mio padre, ma ho detto che se verrà giudicato colpevole è giusto che paghi di più». Parole dure che generano le immediate reazioni dei grillini: «Renzi la smetta di fare dichiarazioni eversive contro i pm e li lasci lavorare in pace - è la replica di Di Maio -. Il segretario del Pd ha delle responsabilità e dovrebbe smetterla di fare insinuazioni in merito all'inchiesta Consip, e dare giudizi sull'operato della magistratura. È chiaro che intende delegittimare il loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

